

E sulle gallerie dell'alta velocità ora è scontro tra pm e Ferrovie

GRAZIA LONGO
TORINO

Sirene che non suonano, telefoni per lanciare l'Sos che non funzionano, maschere a gas in armadi che non si aprono. Un incubo notturno? No, la realtà di quattro gallerie lungo la linea ferroviaria ad Alta velocità Roma-Firenze.

A rilevarlo è l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (Ansf in sigla), che ha svolto un monitoraggio su indicazione del procuratore Raffaele Guariniello da tempo impegnato sul fronte sicurezza dei nostri treni. Da un primo censimento dell'Ansf, poco più di un mese fa, è emerso che in tutta Italia 230 gallerie - il 67% del totale - sono prive del «piano generale di emergenza e di soccorso». Di qui l'esigenza di procedere ad esami più dettagliati. Il primo riguarda appunto il tratto Roma-Firenze e i risultati sono a dir poco allarmanti. Non a caso il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli - informato da Guariniello - ha chiesto alle Ferrovie dello Stato di provvedere al più presto alla soluzione del problema.

«Anche perché il rischio è davvero elevato - sottolinea Guariniello -

siamo di fronte a una bomba orologeria. Finché non succede nulla siamo a posto, ma appena si dovesse verificare un incendio ci troveremmo di fronte a un disastro». Nel mirino dell'Ansf, per ora, ci sono le gallerie di Monte Perazzo, Cellarino, San Martino e Costa dei Rosi. Le lacune principali riguardano vari aspetti. A partire dai marciapiedi ricoperti di ciottoli (che intralcerrebbero la fuga dei passeggeri in caso di necessità) e l'inadeguatezza dei cartelli che dovrebbero se-

gnalare i telefoni per chiedere i soccorsi ai sistemi di diffusione sonora inefficienti e telefoni e maschere anti-gas inutilizzabili.

Problemi tecnici a cui si aggiunge anche l'assenza del piano di emergenza esterno (di cui è dotata solo la galleria Monte Perazzo) che disattendono le norme previste dal Decreto 2005 sulla sicurezza nelle gallerie ferroviarie. Rispetto a questi disagi i ritardi cronici delle Frecce Rosse sembrano quasi piccolezze.

Le Ferrovie dello Stato, dal canto loro, replicano che «le nostre linee sono le più sicure d'Europa e tra le più sicure del mondo». Intanto, la Rete Ferroviaria Italiana ha disposto che il traffico passeggeri e quello di mer-

ci pericolose non possa più avvenire in contemporanea sulle tre linee che attraversano Torino sempre più in galleria. La situazione generale, come attesta l'ultimo dossier dell'Ansf, è più che preoccupante. La loro attività, tra l'altro, è affiancata da quella dei vigili del fuoco. Il magistrato torinese si è rivolto anche a loro per avere il quadro della situazione il più completo possibile. Lo stesso ministro Matteoli, del resto, non si è limitato a rivolgersi alle Ferrovie con una semplice lettera ma ha fatto ricorso a un «atto di indirizzo». Si tratta di un documento vincolante affinché si provveda in tempi celeri ad arginare le difficoltà rilevate. A partire dalla stesura del piano di emergenza esterno. Perché le gravi carenze rilevate dall'Ansf sul percorso Roma-Firenze aprono scenari inquietanti.

Federico Fabretti, portavoce delle Ferrovie dello Stato, insiste comunque sulla validità del sistema Trenitalia. «La sicurezza è la nostra priorità - dichiara - Basti sapere che ogni anno, tra la manutenzione ordinaria e quella straordinaria, spendiamo 2 miliardi di euro. E per evitare altri spiacevoli incidenti a causa dell'apertura improvvisa delle porte dei treni, prima che essi siano fermi, abbiamo investito 4 miliardi di euro».

**Guariniello: troppe
irregolarità
La replica: noi leader
nella sicurezza**

